

# Infobibbia.exe

**Fino a Johann Gutenberg** i testi biblici sono stati trascritti a mano, con pazienza, amore e scrupolo.

Ci furono tempi in cui l'opera di trascrizione fu particolarmente intensa: basti pensare all'epoca di Costantino quando moltissimi, anche per opportunismo, si fecero cristiani. Poiché le comunità cristiane d'improvviso si gonfiarono di aderenti e quindi dovettero suddividersi e moltiplicarsi, fu necessario approntare per ogni nuova comunità nuovi testi biblici e nuovi lezionari. Nella *Vita Constantini* (IV,36-37) Eusebio di Cesarea, per esempio, dice di aver dovuto sottomettere a un *tour de force* il suo scrittorio di Cesarea su ordinazione dello stesso Costantino, per rifornire Costantinopoli di 50 bibbie poiché, fondata di recente, non si era ancora organizzata nel campo editoriale.

Non si trattava di produrre manoscritti per l'uso privato, ma manoscritti destinati alla lettura liturgica e, attraverso di essa, alla venerazione del popolo cristiano, così che gli amanuensi, spesso monaci, li impreziosivano con quelle miniature che oggi ammiriamo nelle vetrine dei musei. La lettura pubblica, fatta spesso da pulpiti imponenti, intarsiati o scolpiti, educava alla venerazione anche materiale dei testi sacri, così che, per esempio, San Francesco comandava ai suoi frati di raccogliere da terra e conservare con amore ogni foglio che contenesse parole evangeliche.

Poi, appunto, venne Gutenberg. Significativamente egli scelse come primo libro da riprodurre a stampa proprio la Bibbia (1455). Fu la famosa Bibbia latina delle quarantadue righe che a Mainz, la patria di Gutenberg, si ammira al riparo di strutture a prova di bomba. Gli artisti ora nutrivano la venerazione del popolo cristiano con la produzione in centinaia di esemplari di incisioni e xilografie a soggetto biblico. Cominciò poi il pazientissimo lavoro della raccolta dei manoscritti e del loro confronto per individuare gli errori involontari e le modificazioni intenzionali che nel corso della copiatura manoscritta hanno modificato il tenore originario del testo biblico. A tutt'oggi sono stati raccolti e catalogati circa 5.000 manoscritti su papiro o pergamena, completi o mutili, di tutta la Bibbia o dell'uno o dell'altro dei due Testamenti, e un nutrito drappello di specialisti di critica testuale lavora nel tentativo di risalire per quanto possibile al testo autografo prodotto da Luca

o da Isaia ecc.

Da sempre, ma soprattutto nel nostro secolo, anche per il ritorno alla Bibbia intrapreso a tutti i livelli dalla chiesa cattolica dopo i tempi delle controversie coi protestanti, la Bibbia è a detta di tutti il libro più stampato, più tradotto e più letto.

Poi è venuta l'informatica, la cui epoca sarà la terza nella storia della trasmissione del testo biblico. E così i nostri computer hanno ora il loro bel "programma biblico" con i testi originali, con le versioni antiche e moderne, con la possibilità di sinossi, di statistiche, di analisi filologiche, di ricerche di passi paralleli, di confronto con le letterature antiche, e poi di studio e di apprendimento piacevole, attraverso

quiz e giochi di ogni tipo.

Sul rapporto tra Bibbia e informatica le domande possibili sono molte, a cominciare da quella della durata: quando comincerà un'altra epoca, la quarta? Ma, senza mettere il carro davanti ai buoi, parliamo di questa terza epoca, dei cui inizi siamo protagonisti, oltre che testimoni. Parliamo, allora, prima delle possibilità tecniche di cui potremo disporre nei prossimi decenni, e poi dei riflessi che se ne potranno avere sul piano della fede.

Lo sviluppo delle tecniche informatiche va pensato come prolungamento delle operazioni aritmetiche fondamentali, quali la somma o la moltiplicazione, la quale ultima non è altro se non una somma velocizzata. In un prossimo futuro il nostro computer potrà sommare i dati contenuti per esempio nel libro del profeta Isaia o nel vangelo di Luca con quelli della letteratura coeva, con quelli dell'archeologia, della sociologia, della geologia o dell'astronomia, riguardanti il secolo di Isaia o di Luca.

**Nel computer potremo dunque**



*La Bibbia: da Gutenberg  
all'informatica*

di GIANCARLO BIGUZZI \*

operare un recupero del sec. VIII a.C o del sec. I d.C. per una percentuale forse del 30 o del 40 %. Le inevitabili lacune potranno essere neutralizzate con dei prestiti presi dai secoli immediatamente precedenti e seguenti, data la non altissima velocità di mutazione nell'antichità, e, come ultima risorsa, con ragionevoli ipotesi e calcoli di probabilità.

In tal modo, disponendo del panorama storico in cui sono vissuti, Isaia o Luca ecc. potranno essere intervistati via computer. Chiederemo per esempio a Luca da quale gruppo politico o religioso del tempo Giuda è stato influenzato così da giungere al tradimento di Gesù; e Luca, via computer, potrebbe risponderci che, a sua conoscenza, quello di Giuda fu un problema tutto personale, fatto di amore e di odio, come succede spesso quando scoppiano drammi interpersonali. Oppure chiederemo a Isaia quale fu la causa per cui Sennacherib nel 700 a.C. tolse d'improvviso e inspiegabilmente l'assedio da Gerusalemme (2Re 19,36; Isaia 37,37; Salmo 75). E Isaia magari risponderà che a Babilonia si stava ordendo contro Sennacherib una congiura di palazzo, per cui dovette precipitosamente togliere l'assedio e rientrare.

A livello più intimo, sommando i dati lessicografici, grammaticali, sintattici ecc. dei libri di Luca o di Isaia, potremo scandagliare la loro psicologia, il loro modo di pensare, di credere, di giudicare. Potremo sapere per quale influsso subito nell'infanzia, oppure già da adulto, Luca ha dato tanto spazio nel suo vangelo alle donne, e Isaia alla politica nazionale e internazionale.

Più ricca ancora di conseguenze sarà l'applicazione all'informatica di operazioni matematiche più complesse come le equazioni. L'equazione sarà da impostare tra il tempo di Isaia o di Luca, e il nostro: l'incognita consisterà nella domanda che faremo a Luca o Isaia perché le parole ispirate di cui sono autori gettino luce su qualche nostro dilemma esistenziale o ecclesiale.

Come incognita, immaginiamo un giovane o una ragazza che siano incerti sulla scelta del genere di vita. I due termini dell'equazione saranno la loro vita da una parte, e le chiamate bibliche dall'altra: quella di Abramo chiamato da Carran verso la terra promessa, quella di Mosé chiamato presso il roveto ardente e mandato in Egitto, di Eliseo mentre lavorava nei campi dietro a 12 paia di buoi, di Isaia mentre si trovava nel tempio, di Ezechiele mentre era lungo il canale Kebar, di Pietro sulle rive del lago, di Levi mentre era al tavolo delle imposte, di Paolo sulla



La copertina di un documento della Chiesa da «leggere» col computer

strada di Damasco ecc.

Da una parte si dovranno dunque immettere nel calcolatore le indicazioni più importanti della storia passata di lei o di lui, della loro famiglia ed educazione, delle loro attitudini psicologiche e dei loro interessi e così via. Dall'altra, le stesse indicazioni saranno ricavate dal computer su Pietro, Levi o Paolo, o Eliseo, o Isaia, dai testi che essi hanno scritto e/o da quelli che li riguardano. Il computer potrà per esempio dire nel suo responso: "In vista della tua scelta devi leggere e meditare a lungo il brano del roveto ardente, o la parabola degli operai chiamati all'undicesima ora (Mt 20,1-18) o l'episodio del giovane ricco (Mc 10,17-22)".

Domande a più largo raggio da rivolgere ai testi biblici via computer con il sistema dell'equazione potrebbero essere quelle quanto mai scottanti del sacerdozio femminile, o della valutazione etica dell'omosessualità o dei rapporti prematrimoniali, o della



guerra lecita, o le domande sulla bioetica. In questi casi bisognerebbe fornire al computer i dati sull'argomento anche della tradizione cristiana bimillenaria e le indicazioni del magistero conciliare e papale.

**In conclusione**, interrogare il computer con la tecnica della somma dei dati disponibili significa ottenere risposte di tipo storico: circa la psicologia degli autori, gli eventi storici, le condizioni sociali o religiose dei protagonisti dei racconti biblici.

Interrogare il computer invece con la tecnica dell'equazione vuol dire fare un tentativo di attualizzazione: messi a confronto con gli interrogativi del nostro tempo, i testi biblici dovrebbero via computer gettare luce sull'attualità.

A questo punto però non ci si può non interrogare sul valore specificamente cristiano di queste operazioni. Esse certamente arricchirebbero il nostro sapere e il nostro comprendere, ma, come dice lucidamente San Paolo nella lettera ai Romani, ogni uomo, pur sapendo bene quello che deve fare, non ha poi la forza di farlo (Rom 7,18). Quella forza, aggiunge Paolo, viene dallo Spirito di Dio, ma lo Spirito di Dio non può né essere immesso nel computer, né da esso ricavato.

Dalle operazioni matematiche via computer, dunque, si è rimandati inevitabilmente all'umanità che nel computer non c'è e che è soltanto in noi, quella su cui intende agire lo Spirito per trasformare l'uomo vecchio in uomo nuovo.

Il computer sa fare calcoli complicatissimi e velocissimi tali che anche il più grande matematico ne è incapace. E tuttavia il computer non ha né intelligenza, né cuore. Il computer potrà intervistare Isaia o Luca, ma lo farà meccanicamente, senza sapere che i loro scritti contengono il soffio misterioso dello Spirito di Dio, e senza capire i dubbi o le aspirazioni di chi lo sta interrogando.

Al computer mancano il cuore, l'umanità, la fede e le altre virtù teologali, e se, da buon calcolatore, fa le sue somme e le sue equazioni, il cristiano deve invece coniugare il verbo "credere", il verbo "amare" e il verbo "sperare". È una matematica diversa, o meglio, è un'altra grammatica e un'altra sintassi.

Alla domenica a Messa, dopo la liturgia della Parola, noi diciamo: "Io credo". Lui dice, o direbbe: "Io calcolo".

\* - Professore di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma. La sua pubblicazione più recente: **I settenari nella struttura dell'Apocalisse**, Deboniane, Bologna 1996.